

Coldiretti; \"Carta d'identità\" anche per la pasta Posto un freno allo \"spaccio\"

Comunicato - 21/12/2016 - Napoli - www.cinquerighe.it

\"Una grande vittoria che porta la firma di Coldiretti. Come per il latte, così per il grano ci sarà un effetto positivo sui prezzi. Non si potrà più spacciare per italiano un prodotto che non è fatto con grano della nostra terra. Per la Campania la conferma di una strada già intrapresa con la filiera del grano aureo. La scelta consapevole dei consumatori premia la qualità, garantisce la salubrità e tutela il giusto reddito degli agricoltori\". Commenta così Gennarino Masiello, presidente di Coldiretti Campania e vice presidente nazionale, lo schema di decreto che introduce l'indicazione obbligatoria dell'origine del grano impiegato nella pasta condiviso dai Ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e inviato, secondo procedura, alla Commissione Europea. L'etichettatura di origine obbligatoria per il grano usato per produrre la pasta risponde all'esigenza di smascherare l'inganno del prodotto estero spacciato per italiano in una situazione in cui un pacco di pasta su tre contiene grano straniero senza che i consumatori possano saperlo. Si tratta di un provvedimento fortemente sostenuto dalla Coldiretti per garantire maggiore trasparenza negli acquisti e fermare le speculazioni che hanno provocato il crollo dei prezzi del grano italiano al di sotto dei costi di produzione. In pericolo non ci sono solo la produzione di grano e la vita di oltre trecentomila aziende agricole che lo coltivano, ma anche un territorio di 2 milioni di ettari a rischio desertificazione e gli alti livelli qualitativi per i consumatori garantiti dalla produzione Made in Italy. L'Italia - ricorda la Coldiretti - è il principale produttore europeo di grano duro, destinato alla pasta con 4,9 milioni di tonnellate su una superficie coltivata pari a circa 1,3 milioni di ettari che si concentra nell'Italia meridionale. Nonostante ciò sono ben 2,3 milioni di tonnellate di grano duro che arrivano dall'estero in un anno senza che questo venga reso noto ai consumatori in etichetta. L'81 % dei consumatori italiani – continua la Coldiretti - ritiene che la mancanza di etichettatura di origine nella pasta possa essere ingannevole secondo la consultazione pubblica online sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari condotta dal Ministero delle Politiche Agricole sulla base del regolamento comunitario N.1169 del 2011 che consente ai singoli Stati Membri di introdurre norme nazionali in materia di etichettatura obbligatoria di origine geografica degli alimenti qualora i cittadini esprimano in una consultazione parere favorevole in merito alla rilevanza della dicitura di origine ai fini di una scelta di acquisto informata e consapevole. Una procedura seguita dall'Italia con successo per il latte ed i suoi derivati e che ora finalmente – sostiene la Coldiretti - si realizza anche per il prodotto più amato degli italiani che avrà l'identikit in etichetta. Il Decreto che introduce la sperimentazione dell'indicazione obbligatoria dell'origine per la filiera grano pasta inviato a Bruxelles prevede che le confezioni di pasta secca

prodotte in Italia dovranno avere obbligatoriamente indicato in etichetta il nome del Paese nel quale il grano viene coltivato e se proviene da piu' paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: paesi UE, paesi NON UE, paesi UE E NON UE. Inoltre, se il grano duro e' coltivato almeno per il 50% in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si potra' usare la dicitura: "Italia e altri Paesi UE e/o non UE". Queste indicazioni sull'origine - conclude la Coldiretti - dovranno essere apposte in etichetta in un punto evidente e nello stesso campo visivo, in modo da essere facilmente visibili, chiaramente leggibili ed indelebili.

Comunicato - 21/12/2016 - Napoli - www.cinquerighe.it